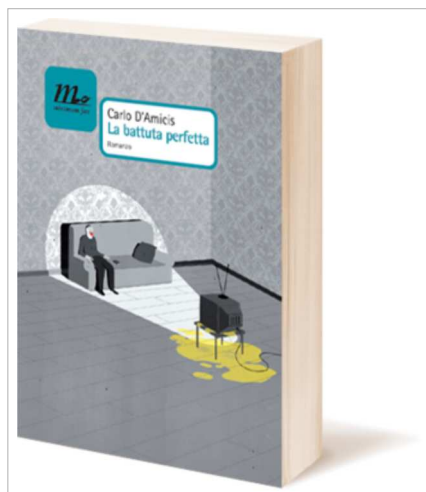


« **STORIA CONTEMPORANEA n.56:**
Viaggio al termine dell'oblio. Marina
Alberghini, "Louis-Ferdinand Céline
gatto randagio"
 romapoesia 2010 * poEtiche * 11-17
 ottobre 2010 »

Carlo D'Amicis, La battuta perfetta

Publicato da **giorgiomorale** su ottobre 8,
2010



*"Nello
scrivere
questo libro
emerge il
mio forte
disagio nel
vedere cosa
siamo
diventati;
vorrei che
questo libro
venisse
percepito*

*dai lettori sottoforma di pietas, da intendere
nel senso letterale del termine, strettamente
latino, nei confronti della fragilità umana che
è alla base di tutto questo".*

(Carlo D'Amicis)

di **Michele Lupo**

Il romanzo definitivo sul modo in cui la televisione ha costruito gli ultimi cinquant'anni di storia italiana. E' stato letto così, il libro di Carlo D'Amicis, racconto rapsodico di un narratore quarantenne, Canio Spinato, cinico *fan* di *Forza Italia* e persino amico del *Cumenda*, uomo che la televisione ce l'ha scritta nel sangue praticamente da piccolo, prima che il suo stesso padre grazie al partito diventi un bigotto funzionario Rai, di quelli che la democristiana tv pedagogica degli inizi intendevano esattamente come intendevano la scuola pubblica (fiducia nella probità del sapere purché servile, alfabetizzazione di massa in funzione di una convenzionale e sterile rispettabilità sociale, onorabilità dell'ordine costituito, decoro del comportamento e rispetto formalistico del galateo, etc).

Quando nel profondo sud lucano arriva la tv, negli stessi giorni in cui Pasolini vi sta girando il suo **Vangelo** e proprio nella casa dei due Spinato, il figlio ragazzino e fescennino ne intuisce subito non solo il portato ludico, ma, visto col senno del poi, il suo destino di "gioiosa macchina da guerra" pronta a fare a pezzi – ridendo e scherzando, va da sé – il concetto stesso di realtà così come gli uomini si sono abituati a pensarlo per secoli. La riduzione della vita a inane e ridicolo *show* troverà in lui infatti un attivista entusiasta, per inclinazione naturale e precipua convinzione teorica, in opposizione alla funerea, seria tristezza paterna (che grava in effetti sul personaggio così pesantemente da rischiare l'iperbole).

Il figlio nasce insomma nel mondo giusto al momento giusto, adattissimo al futuro che verrà e che quelli come lui contribuiscono a modellare: è nato per piacere, lui, e ci riesce benissimo. Sa come far ridere e ne fa uno scopo nella vita – l'unico. Il suo berlusconismo precede la famigerata "discesa in campo", l'amicizia con l'eponima farsa tragica che la segna, inevitabile. Né stupisce che chiamerà Silvio suo figlio; ma sarà proprio lui la nemesis che gli farà sudare per il resto della vita la ricerca della "battuta perfetta" che lo faccia amare. La gravidanza con la trama del presente è di tutta evidenza – le battute di Spinato sono spesso migliori di quelle oggi in voga, questo va detto.

D'Amicis ha scritto un bel libro. E' un bravissimo scrittore che mi sembra in potenza un grande scrittore – uno dei migliori in Italia. Il punto decisivo, a mio avviso, sta in una domanda: quanto gli interessa narrare? La sua lingua (capace di passare da un tono all'altro, da un registro all'altro con grande abilità) è così densamente espressiva, così costantemente e mirabilmente tesa verso la determinazione esatta di stati d'animo, condizioni psicologiche etc da raggiungere spesso vertici di definitezza ammirevoli; peccato però che gli prenda la mano, che si acclimi a volte in una "letteratitudine" compiaciuta, così al racconto capita di perdere ritmo o naufragare nel frammento o ancora, più

spesso, d'esser tirato via in fretta, passando da un fatto, un momento o un ambiente all'altro per troppa libera associazione – ancorché veritiera nella similitudine, nell'analogia, nella corrispondenza.

Uso termini di scuola, ch  mi sembrano indicativi della forza e della debolezza insieme di questo lavoro: l'acribia linguistica   degna a volte della migliore poesia, ma lo sforzo mi sembra pagato dalla tensione narrativa, che a volte viene perduta (basterebbe constatare l'uso eccessivo dell'imperfetto). Inoltre, tende a spiegare troppo spesso ci  che le scene potrebbero limitarsi a mostrare; anche lo splendido dialetto dei dialoghi, a mio avviso, potrebbe fare a meno della traduzione che quasi sempre segue fra parentesi. Quando D'Amicis d  maggiore corpo alle scene e vi si abbandona, vien voglia di applaudirlo, ch  sollecita cuore e intelligenza insieme, emoziona, diverte. E vai a rileggerlo. Perch  ti dice il presente e il passato prossimo italiani come pochi.

(minimum fax, pp. 363, euro 15,00)

Questo post   stato pubblicato il ottobre 8, 2010 a 4:00 pm ed   archiviato in [Recensioni](#).
 Contrassegnato da tag: [minimum fax](#), [Michele Lupo](#), [Carlo D'Amicis](#), [La battuta perfetta](#). Puoi seguire tutte le risposte a questo articolo attraverso il [RSS 2.0](#) feed. Puoi [lascia una risposta](#), oppure [trackback](#) dal tuo sito.

Like Be the first to like this post.

2 Risposte to "Carlo D'Amicis, La battuta perfetta"

1. **Donato Barracane detto**



ottobre 8, 2010 a 6:17 pm

eH!Sì CHE HO PIET  DELL'UOMO D'OGGI,FORSE COSÌ RICCO DI RISORSE E DI POSSIBILI RICCHEZZE,PER QUESTO UOMO CHE NON SI STANCA PIÙ DI ANDARE A LAVORO A PIEDI,E PRENDE LA MACCHINA CHE SOSTITUISCE I PIEDI E LE CAMBE CON LA MACCHINA PER

GAMBE, CON LA MACCHINA, PER QUESTO UOMO LE CUI DONNE NON SI SFIANCANO POI TANTO NEL LAVARE LA BIANCHERIA ,NEL LAVARE LE STOVIGLIE, TANTO C'è LA LAVATRICE E LA LAVASTOVIGLIE.

PER LE DONNE CHE NON SI ALZANO PIÙ ALLE QUATTRO DEL MATTINO PER FARE IL BUCATO, O PER IMPASTARE IL PANE PER UNA SETTIMANA, L'UOMO D'OGGI HA TUTTO O QUASI, EPPURE NON SI SENTE FELICE DI ESSERE. MA COSA GLI MANCA? POVERO UOMO, HO PIETÀ' DI TE! DONATO BARRACANE

2. **Matteo detto**



[ottobre 9, 2010 a 6:46 pm](#)

Concordo, la narrazione a tratti si disperde ma è un libro importante